

IL GIARDINO DI ENOTRIA

Associazione Direttori e Tecnici Pubblici Giardini
Vivaio Priola
& Friends

Nel 2010 avevamo ipotizzato di partecipare alla manifestazione Giardini a Bassano ma avendo saputo dell'iniziativa solamente all'ultimo momento si era convenuto che sarebbe stato impossibile per il tempo utile che ci rimaneva disponibile. Già a fine dello stesso anno, però, con Pier Luigi Priola, c'eravamo ripromessi di pensarci per tempo nel nuovo anno. Così è stato. A gennaio 2011 siamo stati contattati dalla Pro Bassano per partecipare ad un primo incontro tenutosi il 19 gennaio per il lancio della seconda edizione di Giardini a Bassano. Il 30 gennaio siamo andati a zonzo per Bassano per vedere i vari siti proposti nei quali avremmo potuto realizzare un giardino.



Abbiamo scelto il chiostro del Museo Civico in Piazza Garibaldi, 4: un luogo suggestivo ma anche molto impegnativo. Né è seguito un secondo incontro presso la sede della Pro Bassano il 2 febbraio nel quale è stato comunicato anche il tema: i 150 dell'unità d'Italia. Poi abbiamo organizzato un primo incontro tra di noi (venerdì 11 febbraio) a Marostica, con cenetta inclusa, all'Osteria alla Madonnetta e per iniziare a elaborare il giardino.



Dopo varie idee messe nel piatto siamo usciti a fine serata con il progetto di massima ch'era improntato. Un secondo incontro serale tra di noi è stato determinante per completare l'opera progettuale. Ci siamo dati appuntamento a Cittadella quale punto d'incontro centrale tra Vicenza, Treviso e Padova; da lì sono iniziati i pensieri; eravamo infatti tutti, o quasi, consapevoli che c'eravamo fatti prendere un po' la mano.



Nel nucleo iniziale eravamo soli in sette ma lungo il percorso esecutivo sono entrate a far parte dell'avventura molte altre persone per nostra necessità e per loro adesione volontaria ed entusiastica al progetto. Un primo stop è avvenuto poco prima del fine settimana nel quale dovevamo iniziare il lavoro (lavoro che era tanto, anche se, strada facendo, anche grazie agli intoppi accaduti, si è rivelato ben

più gravoso di quanto non ci aspettavamo). Per gli impegni di allestimento di un'opera artistica presso il chiostro del Museo Civico non abbiamo potuto iniziare il fine settimana del 25-27 marzo bensì il sabato pomeriggio successivo (2 aprile), momento in cui doveva essere tolto l'allestimento artistico dal chiostro. Anche se preoccupati per il tempo che ci rimaneva – che poteva essere ancora più ridotto nel caso di avversità metereologica – nel fine settimana del 25-27 marzo abbiamo iniziato con il lavoro di preparazione delle tavole in legno con le quali avremmo sostenuto e contenuto il terreno delle aiuole.



Queste tavole le abbiamo avute da un'amico. Si trattava di materiali utilizzati come imballaggi (in gergo tecnico "imballaggi primari") presso un'attività produttiva. Da un punto di vista pratico un'attività di riutilizzo di materiale attraverso l'eliminazione dei chiodi presenti e il trattamento delle stesse tavole in legno con mordente per renderle più scure. Da un punto di vista formale "una follia": un'autentica attività illecita con risvolti penali! Già, perché tale attività si configurerebbe come un trattamento non autorizzato di rifiuti speciali. Questa è una sorta di autodenuncia. Molti non lo sapevano ma, formalmente (solo quello per fortuna, ma non sempre tale situazione è una fortuna), abbiamo fatto un'atto illecito. Nella realtà abbiamo solamente riutilizzato tavole di legno di abete naturali per contenere terra e sabbia e delimitare le aiuole dai vialetti per partecipare ad un concorso di giardinaggio e indirettamente abbellire una città. Sabato 2 aprile siamo arrivati nel primo pomeriggio nel chiostro pensando di poter iniziare finalmente

indisturbati il nostro lavoro; ma l'installazione artistica che ci aveva impedito di iniziare il fine settimana precedente era ancora presente.



Un grande cervello che si gonfiava e si sgonfiava alternativamente. E tra l'altro rimasto lì fino alla domenica pomeriggio. Anche il secondo fine settimana (in realtà il primo effettivo) è stato un percorso ad ostacoli. Abbiamo dovuto iniziare dalla metà libera del chiostro facendo un tracciamento alla meglio non potendo operare nell'area totale.



Nel tardo pomeriggio di domenica 3 aprile, alla fine dei lavori che eravamo riusciti a fare, c'era molta preoccupazione e qualcuno lo ha anche esternato dicendo: "ce la faremo?".



Dovevamo farcela! così durante la settimana abbiamo suonato la carica e inviato segnali di sos che, per fortuna, sono stati raccolti.



Cominciava ad intravedersi il giardino che avevamo pensato e modificato parzialmente in corso d'opera visto anche gli inconvenienti occorsi.



Nel fine settimana 8-10 aprile, con un gran lavoro da parte di molte persone abbiamo completato il lavoro di massima.



Sabato 16 aprile lo abbiamo rifinito concimando, irrigando, pacciamando, applicando i cartelli dei vitigni e questo è stato il risultato.



Questo il testo (scritto a più mani) che ha accompagnato la presentazione del nostro giardino.

La vite è una pianta antichissima che da milioni di anni è presente nelle zone temperate della Terra. Qualche migliaio di anni fa gli uomini cominciarono a coltivarla e a produrre vino; tra i primi furono i Sumeri, poi gli Egiziani, i Greci ed infine gli Etruschi e i popoli italici.

La cosa certa è che la vite si dimostrò adattissima alla regione italica che, dagli Etruschi, venne denominata Enotria, che significa Terra del Vino.

In effetti ancora oggi l'Italia è il primo Paese vitivinicolo del mondo con ben 355 vitigni autoctoni che rappresentano un record unico a livello mondiale.

Attualmente la vite è coltivata su tutto il territorio del nostro Paese e, a buon diritto, può essere considerata una delle coltivazioni simbolo, denominatore comune per tutte le regioni italiane.

Il tema dei giardini di questa 2^o manifestazione è legato alla ricorrenza dei 150 anni dell'Unità d'Italia; l'idea progettuale di questo giardino è stata di ricostruire, nel rispetto della geometria del luogo, un doppio filare di viti rappresentando alcuni tra i vitigni più famosi e prestigiosi di ciascuna regione italiana.

Le bordure fiorite che rivestono la base dei filari sono composte da ben oltre 20 specie scelte tra le erbacee perenni che spesso in natura possiamo riscontrare negli ambienti coltivati a vigneto delle nostre colline. Ne sono state messe a dimora circa 2.000 piantine.

Queste le specie e varietà impiegate.

*Anemone sylvestris
Artemisia arborescens 'Powis Castle'
Artemisia vulgaris 'Oriental Limelight'
Borago officinalis
Centranthus ruber 'Albus'
Chamaemelum nobile
Chrysogonum virginianum
Erigeron karvinskianus
Festuca 'Uchte'
Iris barbata
Menta spicata 'Moroccan'*

*Nepeta racemosa 'Walker's Low'
Papaver orientale 'Brilliant'
Rosmarinum officinalis
Salvia nemorosa 'Caradonna'
Salvia officinalis
Salvia sclarea
Salvia x sylvestris 'Mainacht'
Scabiosa columbaria 'Butterfly Blue'
Tanacetum niveum 'Jackpot'
Tragopogon pratensis
Valeriana officinalis
Polemonium yezoense 'Purple Rain'*

Ogni vite è sostenuta da un palo in legno di castagno che termina a punta, simbolo degli innumerevoli "campanili" italiani, cioè le variegate municipalità che sono andate a costituire la nostra Nazione.

L'Italia, infatti, prima di essere unita, ha avuto una lunga tradizione di autogoverno comunale che è stato l'essenza della particolare arte di governo italiana.

"Gli antichi stati italiani (quando ancora non erano uniti) elaborarono norme assai simili per la conservazione del patrimonio culturale. Tanta concordia non nasceva da accordi interstatali ma aveva radici più profonde: una comune, secolare cultura urbana, un identico senso della funzione civile della bellezza e dell'ornato delle città. Tante culture ma con una radice comune nel diritto romano..."

Ciò significa che il germe dell'unità era già presente nell'operato dei comuni che, pur conservando la propria identità, attingevano da un substrato comune di cultura, storia e sensibilità.





Hanno partecipato all'opera: Paolo Bertoncello, Corrado Perin, Antonio Cassaro, Claudio Muraro, Emanuele Peruzzo, Cristiano Festa, David Toscan, Mauro Riello, Alberta Veronese, Franco Donadello, Demis Nori, Claudia Alzetta, Chiara Vallerani, Daniele Marchesin, Giovanni Sparacino, Giulia Nemska, Flora Dalla Via, Catia De Cao e Marzio Angriman, Anna Peruffo, Roberto Maragno, Alessandro Bedin, Pier Luigi Priola.

Resoconto a cura di *Alessandro Bedin*